

LAVORATORI DETeRminati

Dopo gli articoli con cui abbiamo illustrato le principali tipologie contrattuali precarie, abbiamo pensato che fosse utile intervistare chi questa condizione la vive sulla propria pelle e per di più ha costruito un percorso di lotta reale per contrastarla. Abbiamo dunque intervistato alcune lavoratrici e lavoratori del collettivo PrecariAtesia.

Età? [A] Alessandra 29, [L] Laura 41, [Ma] Mara 29, [Mau] Maurizio 34

Che studi hai fatto? [A] maturità classica e studio sociologia [L] liceo scientifico e ho studiato all'università, ma non mi sono laureata [Ma] io perito turistico e studio ancora psicologia [Mau] io sono geometra e mi manca la tesi per laurearmi in sociologia

Altre esperienze lavorative? [A] ho fatto il servizio civile al museo civico di zoologia un anno e ho fatto la promoter Atesia e adesso sto lavorando in un altro call-center [L] ho fatto varie attività non registrate, ho anche insegnato. Al momento ho due lavori, in Atesia, nella quale lavoro da 10 anni, e in un altro call-center [Ma] anch'io in questo periodo faccio due lavori: in Atesia, dove lavoro da cinque anni e al call-center della Gepin, la mattina. Ho fatto altri lavori tra cui, il più recente, in un'agenzia di viaggi prima di lavorare in Atesia,. Poi altri lavoretti... segretaria, babysitter, ecc. [Mau] adesso non lavoro, quindi riporto la media verso il basso. Ho lavorato in Atesia cinque anni, fino al 31 maggio scorso, giorno in cui non mi hanno rinnovato il contratto. Precedentemente ho fatto una serie di lavoretti, però tutti in nero, di fatica e di concetto, per esempio mi ero organizzato con un'associazione di congressi, un'associazione di bibliotecari.

Quanto lavori, quanto guadagni, che tipo di contratto hai [A] Lavoro 3 (segue a pag. 2)

Tempo di meritate ferie estive, anche per la redazione del giornale!

E allora questo mese numero

IN QUESTO NUMERO

doppio in attesa del ritorno alla normalità settembrina [-] Dalla teoria all'amara pratica: dopo gli studi sulle tipologie contrattuali la commissione *esterni* ci propone un'intervista sul campo con i precari Atesia [-] Aggiornamenti vari sul fronte interno dal grupo PRA e dal gruppo SOCI [-] Prosegue il cammino della commissione storica con gli anni 1997, 1998 e 1999 con accordi sindacali tra un integrativo e l'altro su (tra l'altro) assunzione di lavoratori interinali grazie alla spinta delle lotte dei lavoratori [-] si torna alla RECENSIONE, con un libro sulla (vera?) fine di Napoleone, insieme alla soluzione del gioco del povero Dilbert ed un gioco nuovo nuovo veramente complicato: ti sfidiamo a risolverlo [-] E intanto continuano imperterriti i preparativi per la festa...



stanc@ di districarti al lavoro?

PARTY!

con

ABBIAMO FATTO 30

live music food
dj set sport
dance hall
drink no jacket required

22 SETTEMBRE

LAVORATORI DETeRminati

giorni fissi nell'altro call center, gli altri 3 giorni provo ad andare in Atesia. Di norma lavoro 6 h al giorno. In Atesia riesco a guadagnare 3, 4, 500 euro anche in base a quanto ci vado, dall'altra parte 770 euro. Ho un contratto a progetto in Atesia e di somministrazione nell'altro call center. **[L]** Adesso in Atesia ci vado poco perché ho l'altro lavoro con contratto a tempo determinato (5 giorni a settimana 8 ore al giorno, con un fisso mensile, buoni pasto, straordinari e festivi pagati), ma quando andavo 5/6 h al giorno rendevano 800 euro lordi, adesso 300 euro. **[Ma]** nell'altro call center lavoro 5 giorni a settimana 6 ore al giorno. Il pomeriggio cerco di andare in Atesia a fare più ore possibili. I contratti sono entrambi a progetto: prendo circa 700/800 euro nell'altro call center e 300/400 euro in Atesia. **[L]** Il guadagno in Atesia non sempre dipende dalla tua volontà: puoi stare anche tre ore ma se il telefono non squilla magari guadagni 10 euro

Quindi lavorate a chiamata [L] sì, lavoriamo a chiamata, anche se è parola desueta, a cottimo

Che altre tipologie di contratto ci sono in Atesia [A] Sono prevalentemente a progetto, circa 3800, poi ci sono un centinaio di contratti a tempo indeterminato, 126 d'inserimento e qualche interinale

Avete mai provato a chiedere un mutuo o un prestito? [Mau] ho preso un prestito, non con il contratto in Atesia, ma con le credenziali di mio padre

Com'è organizzata l'attività lavorativa? [Ma] sto sempre davanti al computer, anche se sono abbastanza libera perché ho il contratto a progetto in entrambi i posti di lavoro. La mattina uso poco il telefono perché faccio un lavoro di back office mentre in Atesia sto sempre al telefono. Faccio la

pausa pranzo quando voglio io ma sempre in relazione al fatto che se non lavoro non guadagno.

Come funziona la formazione? [A] in Atesia, per il servizio 119, appena entri ti fanno un briefing, il mio è durato 3 settimane 6 ore al giorno, pagato 9 euro lordi l'ora, anche se ci sono stati corsi non pagati, e poi ti buttano a lavorare. Ci sono frequenti aggiornamenti successivi da un giorno, prima non erano pagati ora sì. **[L]** in Atesia i contratti si sono evoluti. Quando sono entrata c'era la partita IVA e pagavi la postazione. Tu avevi un turno assegnato e avevi a disposizione la postazione, che pagavi 1500 lire l'ora. Si fatturava, venivano calcolati i compensi più l'IVA e venivano tolti i soldi dell'affitto della postazione, che si pagava anche se non andavi al lavoro (essendo "libero professionista" non dovevi avvertire nessuno se non andavi a lavorare)

Nel 1998, a seguito di un'ispezione, l'Ispettorato del lavoro ha denunciato Atesia perché il lavoro svolto era subordinato (e non da liberi professionisti)

Nel 2000 i sindacati, per coprire Atesia, hanno fatto un accordo in cui si stabilisce che i lavoratori sono co.co.co e la conseguenza è stata che dal 2001 non si paga più la postazione.

Nel 2003, a seguito degli scioperi contro l'abbassamento dei compensi, si è ottenuto il pagamento della formazione

[L] il pagamento della formazione è una cosa simbolica perché è pagata 5 euro l'ora x corsi di sotto alle 4 ore e 9 euro l'ora per quelli più lunghi. **[Mau]** questa formazione per giunta è obbligatoria, perché se non la fai non sei 'conforme al progetto' e non puoi più lavorare.

Questo lavoro l'hai scelto o subitò? [L] io avevo scelto questo lavoro

perché ancora studiavo. Per lavorare quattro ore al giorno si guadagnava bene con la partita IVA, anche se ogni tanto ti ritrovavi l'IVA da pagare; qualcuno l'IVA non la pagava nemmeno e s'è preso tutto, ma nonostante questo anche facendo le cose regolarmente si guadagnava bene per un lavoro part-time. Io lavoravo al servizio Alitalia e si guadagnava bene perché c'erano sempre chiamate.

Fu il sindacato SULT dell'Alitalia a chiamare gli ispettori del lavoro, perché volevano internalizzare il servizio

[L] avevo molto tempo perché io lavoravo la sera e quindi avevo tutta la giornata libera per studiare. E' stato un errore mio abbandonare lo studio, perché quando cominci a vedere i soldi non riesci più a liberarti di questa cosa. Quindi prima è stata una scelta e poi subisci e basta il dio denaro. **[A]** io ho scelto Atesia perché prendevano tutti e mi serviva un lavoro **[L]** io quando sono entrata in Atesia a momenti serviva la raccomandazione. Specialmente lavorare in quel servizio (Alitalia) sembrava una promozione. Il mio capo me lo propose come una cosa per pochi, infatti ci lavoravano una quarantina di persone. Lì per lì sembrava chissà che avessi vinto e poi... **[Ma]** anch'io non l'ho proprio scelto. Alla fine è stato comodo perché studiavo, mi serviva un lavoro e sapevo che prendevano tutti. **[Mau]** per quanto mi riguarda io l'ho scelto, nel senso che quando ho iniziato io cinque anni fa era un lavoro facile, ci pagavano bene e non avevamo problemi di stipendio. Poi il lavoro è diventato sempre più pesante, prima ci pagavano a contatto utile, quindi a chiamata, poi hanno iniziato a pagarci a durata di chiamata e lo stipendio è diminuito. Da quando Atesia è stata comprata da Cos, oltre ad essere aumentati i sistemi da conoscere per poter lavorare,



hanno iniziato a chiederci di fare cose che non ci competevano, ad esempio vendere prodotti.

Che aspettative avevi per la tua vita lavorativa? [Mau] la parte lavorativa dev'essere quella che mi occupa meno tempo in assoluto, quindi vorrei un lavoro che m'impegno poco sia mentalmente che a livello di tempo, che mi dia i soldi sufficienti per fare quello che desidero fare nella vita.

[Ma] io con questo lavoro non pensavo di arrivare chissà dove. Vorrei un lavoro che mi permettesse di sopravvivere. [L] quando entri nel mondo del lavoro così, un po' ti tarpa le ali. Io avrei voluto fare altre cose, anche se adesso scopro che la componente della routine c'è in tutti i lavori del mondo. Anche nei lavori creativi entrano componenti come le scadenze, gli obblighi. E quindi concordo con Maurizio nel dire che serve un lavoro che occupi meno tempo possibile per dedicarti alle cose che ti piacciono, in cui le scadenze te le dai da solo.

Quali sono gli aspetti positivi del tuo lavoro? [A] gli aspetti positivi del lavoro in Atesia riguardano la libertà dell'orario lavorativo, ti alzi quando ti pare, se non vuoi andare al lavoro non vai, però di contro c'è il fatto che se non lavori non guadagni.

[Ma] questo tipo di lavoro ti dà la possibilità di conoscere tante persone: così siamo riusciti ad autorganizzarci e a creare un collettivo e abbiamo iniziato un percorso che comunque ti fa crescere.

E quali gli aspetti negativi? [Mau] l'aspetto negativo è che è un posto di lavoro basato sulla finzione del piacere; infatti da l'idea che ognuno possa fare come gli pare, possa conoscere tanta gente e possa sopravvivere così in eterno, mentre in realtà ti sfruttano e ti spremono per tutto il tempo che sei lì dentro. Non ci sono diritti: gravidanza, ferie, malattie non sono pagate e non ci sono rappresentanze sindacali. Si lavora in assenza di 626: il posto è sporco e i pc obsoleti; oltretutto l'illusione di questa libertà è apparente perché in realtà sei controllato, sei ricattato in modo tale da poter continuare a lavorare in queste condizioni, peraltro con la compiacenza e l'appoggio dei sindacati presenti in azienda.

Secondo voi ci sono condizioni di mobbing? Inteso anche come controllo o punizioni? [A] sono piccole subdole difficoltà da definire ma esistono soprattutto per noi del collettivo [L] più che altro è una questione di favoritismi, anche se siamo talmente tanti che un po' queste cose sfuggono;

però succede che se c'è qualcosa d'interessante da fare perché ben pagato vengono chiamate alcune persone piuttosto che altre e la scelta è mirata. Però questo più che mobbing è una discriminazione. [Mau] io l'ho subito in prima persona. Vi cito un episodio: per lavorare ci sono delle password che possono scadere, quindi, per continuare a lavorare, devi richiederne delle nuove. Succede che a delle persone vengono riassegnate subito nuove password mentre altre vengono fatte aspettare anche giorni. Quindi ti rechi al lavoro 3 o 4 giorni sperando di poter lavorare ma ti dicono che le password ancora non ci sono e quindi di tornare il giorno dopo. Così perdi giornate lavorative e soldi. Oppure persone che sono controllate: è accaduto a me e ad altre persone, che il responsabile ti si mette dietro per vedere come lavori [A] vorrei aggiungere una cosa sull'aspetto psicologico del lavoro che facciamo. Quando sei pagato a chiamata non ti fermi, cioè se ti arrivano 100 chiamate tu stai lì e le prendi tutte e 100 per poter guadagnare il più possibile. Questa cosa è completamente alienante.

Cosa bisognerebbe fare per eliminare questi aspetti negativi [Mau] bisogna mettere al centro dell'azienda non i profitti ma le persone come esseri umani con le proprie necessità.

Come vi siete organizzati per rivendicare i vostri diritti [Mau] con un collettivo autorganizzato che rivendica un tipo di lavoro subordinato la richiesta del tempo indeterminato per tutti i lavoratori in Atesia. [A] Il collettivo è nato nel periodo in cui Atesia ha abbassato i compensi: molte persone si sono trovate tutte con lo stesso obiettivo, hanno preso coscienza della realtà e per la prima volta qualcuno ha detto qualcosa. Da quell'episodio e da quel momento ci siamo incontrati periodicamente, piano piano è venuto fuori un collettivo ed è nato un percorso di lotta che non riguardava solo la risoluzione di quell'episodio ma i vari aspetti negativi in Atesia, a partire dai contratti; ci siamo resi conto di tutte le cose che non andavano bene. [L] c'era pure un'altra cosa che giocava a favore della nascita del

collettivo: il fatto che sarebbero scaduti i contratti di co.co.co. e non si sapeva bene quale sarebbe stato il futuro. Molte persone hanno capito che potevano andare a casa oppure la cosa poteva risolversi in altro modo.

Prima Atesia era un'azienda che comprendeva il servizio 119 e 187 più altri servizi, poi a giugno del 2004, a seguito di un accordo sindacale, è stata divisa in due parti, per cui il 187 è diventato Telecontat e il resto è rimasto Atesia che è diventato proprietà di Cos. In quell'accordo c'era pure il passaggio dei contratti da co.co.co ad inserimento, apprendistato e circa 1700 a progetto per Atesia e ad inserimento, apprendistato e somministrazione (con salari dai 380 ai 570 € a seconda delle tipologie) per Telecontat. Quando in Telecontat hanno applicato questi nuovi contratti ci sono state per una decina di giorni molte proteste, molte iniziative spontanee da parte di lavoratori di Telecontat

Che influenza hanno avuto sulla nascita del collettivo sia le proteste in Telecontact sia situazioni autorganizzate che da voi facevano un lavoro di propaganda?

[Mau] L'esperienza di Telecontat nel momento in cui è successo e le realtà esterne che volantinavano io non le ho mai viste, perché facevo un turno dalle 8 di sera alle 2 di notte. Mi ricordo solo di qualche volantino lasciato sulle postazioni e basta. Da quando si è formato il collettivo ho fatto tutto un percorso a ritroso e sono andato a riprendere tutto quello che avevano fatto loro. [Ma] anche io mi ricordo vagamente di quel periodo. A dire la verità quando ci fu la questione Telecontat ho scioperato ma non la sentivo come una cosa che mi apparteneva. Quando è successo a noi, quando ci ha toccato più da vicino, in quel momento ho preso coscienza, anche io ho organizzato ed ho capito quello che c'era e quello che era stato [L] si lega al fatto che anche a noi scadevano i contratti quindi se l'esempio era quello perché era più vicino a noi è chiaro che c'iniziamo a preoccupare All'inizio sembrava una cosa amichevole 'perché noi vi capiamo, vi veniamo incontro' - dicevano dalla (segue a pag. 4) +



LAVORATORI DETeRminati

controparte - poi ti rendi conto di stare a parlare con persone senza nessuno scrupolo. Noi all'inizio eravamo una decina per la prima volta arrabbiatissimi, in effetti tutto nasce perché viene fuori qualcuno che alza di più la voce, in senso buono, in senso che si fa ascoltare, e chi ha iniziato a farsi sentire ha anche pagato per tutti. Fondamentalmente se invece d'essere solo 3 o 4 fossimo stati in 100 ad essere incazzati le cose sarebbero state molto diverse, però è pure vero che non essendoci stato nessun precedente in Atesia, non essendosi mai ribellato nessuno, all'inizio c'era paura a mettersi in mostra. Poi ad un certo punto pensi: io cosa ho da perdere, piuttosto che bivaccare così, alla fine vediamo di riuscire a spuntare qualcosa di migliore. **[Mau]** per quanto mi riguarda il discorso che c'è da perdere andava bene all'inizio. Adesso che ho perso tutto e non sto più la dentro non è che ho smesso di stare nel collettivo, c'è qualcosa che va al di là d'Atesia **[A]** il lavoro precario è diventato di moda; in questa prospettiva la lotta d'Atesia è strategica ma non basta, perché risolto qui rimarrebbe il problema in tutti gli altri posti di lavoro: ormai un contratto a tempo indeterminato non te lo fa più nessuno.

Come riuscite a coinvolgere gli altri lavoratori e le altre lavoratrici? **[Ma]** E' una cosa difficile perché Atesia è un posto dove non era mai successo niente e il fatto che adesso si sia sviluppato questo movimento è una vera novità. Dunque quello che devi fare è un lavoro certosino di coinvolgimento, parlare con ognuno, fare informazione continua, volantaggi continui, assemblee continue. Io penso che basta una settimana che non fai niente e molti si scordano tutto. **[Mau]** Le persone si coinvolgo-

no prima di tutto dando l'esempio con il tuo comportamento (per esempio se qualcuno mi dice io scioperei se fossimo centomila io rispondo che intanto io sono uno di quei centomila), poi con l'informazione, è vero che sciopero il 90% delle persone ma paradossalmente lo sciopero è più facile che partecipare all'assemblea perché non ti vedono (puoi sempre dire che non sei venuto al lavoro per altri motivi) e quindi non ti esponi. Quindi essenzialmente devi parlare con tutti ad uno ad uno, non tanto per convincerli (che nessuno ha una verità fida da raccontare) quanto per raccontare le cose oggettive quindi informare e mostrarle così si arriva al 90% di sciopero perché non si può non essere d'accordo. La difficoltà è assumersi la responsabilità in prima persona, farsi vedere. **[A]** Io ho però l'impressione che i lavoratori siano un po' distratti, poco ricettivi, che ogni volta devi ridire tutto da capo.

Molte persone (più di 400) sono state licenziate in quest'ultimo anno di lotta, molte, fra queste, erano vicine al collettivo, più di 20 ne facevano parte. In questa situazione tutte le istituzioni, nulla è cambiato con il nuovo governo, i sindacati confederali, tutti i partiti (compreso quelli che a parole stanno dalla parte dei lavoratori come rifondazione comunista) sostengono l'azienda, anzi Tripi oltre ad essere amico di Prodi, Rutelli e Veltroni (ma in buoni rapporti anche con Fininvest) finanzia l'Unione. Quindi non solo subisci rappresaglie per la tua lotta ma cercano anche di isolarti, secondo voi questo influenza la risposta dei lavoratori? **[A]** certamente da quando hanno mandato via queste persone la

paura ha prodotto minore partecipazione. **[Mau]** Questo mostra com'è difficile la nostra lotta perché noi ci siamo organizzati spontaneamente, siamo lavoratori mentre ci sono tante persone anche con vesti ufficiali che lavorano contro di noi. **[L]** Fra le cause di contrasto alla lotta aggiungerei anche i motivi oggettivi perché noi siamo stati abituati per una vita ad avere contratti di 1 mese o 3 mesi e quindi quando, come sta avvenendo ora, iniziano a proporre contratti di 2 o 3 anni questo è un salto di qualità e dunque diventa un motivo per accontentarsi.

A chi ora stanno proponendo contratti di tipo subordinato (apprendistato, inserimento e per circa 170 persone a tempo indeterminato) in cambio vogliono che venga firmata una transazione in cui si rinuncia a fare causa all'azienda per i diritti acquisiti. Questa transazione per avere valore legale deve essere firmata anche da un rappresentante sindacale e in cambio per ogni transazione firmata l'azienda paga 50€ al sindacato. Come la considerate questa cosa dal punto di vista etico? **[L]** E' uno scandalo, una vergogna permessa dalla legge. Però coinvolge realmente solo una parte dei lavoratori, visto che c'è un continuo turn over e quindi tanti sono entrati da poco tempo e dunque perdono poco. **Ultima domanda, ritenete utile il coordinamento con altre realtà simili?** **[Mau]** Si è assolutamente utile mettere a frutto le varie esperienze e in un certo senso possiamo dire che è nato prima il coordinamento (con l'assemblea coordinata e continuativa contro la precarietà) che la lotta dentro Atesia.

Grazie.



NEWS DALL'INTERNO

Ci eravamo lasciati nel numero di marzo 2006 con una situazione, quella dei Sistemi e Servizi per la Federazione Aci, abbastanza complicata, giusto per usare un termine morbido. Da quella data ad oggi ne sono successe di cose, non ultima l'Assemblea di tutta l'area che si è svolta il 13 giugno scorso. Un'assemblea, quella, così come abbiamo comunicato allora, ampiamente partecipata, nella quale si è sviluppato un ricco dibattito e nella quale sono emerse le numerose criticità che non ci piace pensare siano ormai croniche e proprie di questo gruppo. Formazione e Organizzazione del Lavoro, utilizzo e condizione dei consulenti e carichi di lavoro sono stati gli argomenti maggiormente discussi e sviscerati. Ad oggi le cose non è che siano cambiate molto: un primo piano di formazione previsto per giugno è stato rispettato per alcuni mentre per altri è stato spostato a settembre (periodo in cui dovrebbe avverarsi per l'area Soci, così come per l'area Pra, quella data di "no return" che è il 30 settembre, giorno in cui sarà dimesso Adabas), l'Organizzazione del lavoro ha visto

l'ennesima ristrutturazione dell'area, suddividendo di fatto il gruppo in due sottogruppi, quello che attiene all'analisi e allo sviluppo del software e quello che invece ha in carico l'erogazione dei servizi, una suddivisione questa che ha fatto sorgere non pochi dubbi. L'utilizzo dei consulenti continua ad apparire più una soap opera che una collaborazione professionale vera e propria. Personale esterno che va, torna, che viene richiamato. Un utilizzo talmente disinvolto che a volte mette a repentaglio il buon andamento delle cose (e il fatto che in alcuni casi si siano dovute rimettere in discussione le date di consegna di alcune lavorazioni, sta lì a testimonianza).

Nell'area si continua a respirare aria di sfiducia, amplificata anche dalla dispersione di professionalità di cui sembra che qualcuno ne abbia quasi un gusto perverso.

La Direzione però non sta lì a guardare, infatti ha preso la simpatica abitudine di organizzare ogni lunedì mattina, un "briefing" nel quale vengono analizzate una per una le

varie attività e il relativo stato dell'arte. Ebbene a queste riunioni partecipa il Direttore Tecnico, il Dirigente Responsabile dell'Area, il Quadro intermedio, analisti e programmatori (sesti e settimi livelli, quindi). L'apoteosi dell'azzeramento di ogni livello, il programmatore non risponde più al suo interlocutore di secondo livello, bensì direttamente al Direttore Tecnico. Tutto ciò è assurdo, è assurdo in quanto, oltre a disconoscere di fatto i vari livelli di competenza, pone anche il lavoratore nella non simpatica condizione di dover giustificare il proprio operato, argomentare la propria posizione, contraddire scelte assunte direttamente al Direttore Tecnico.

In conclusione nell'Area Soci si continua a lavorare, male, ma si lavora, sfiduciati ma si lavora lo stesso. Gira una storiella fra i lavoratori dell'Area soci che più o meno recita così.... Le cose funzionano?....togliamogli i consulenti allora.... Funzionano lo stesso?....ristrutturiamo.... e se continua a funzionare lo stesso? Ne ripareremo allora in un prossimo numero.



Sul Pra, oddio cominciamo ad essere un po' pesanti, ma non riusciamo a farne a meno. Il Pra è stato oggetto del numero di gennaio (badate bene, signori, gennaio, quindi 6/7 mesi fa, non ieri) e di aprile (con una serie di aggiornamenti spot). Ne abbiamo scritte di cose rispetto al PRA, delle scadenze, delle aberrazioni nelle fasi di collaudo, della lotteria del Pra pilota, della farsa del parallelo, dei carichi di lavoro e quant'altro. Avevamo scritto che il 12 giugno sarebbe stato, non per nostra affermazione, una "data di non ritorno" (

data in cui era prevista la partenza in esercizio del pra di Roma come ufficio pilota). Già all'epoca avevamo manifestato delle perplessità circa il rispetto di questa scadenza. I fatti, purtroppo, ci hanno dato ragione, in quanto dal 12 giugno il tutto è stato posticipato a metà luglio (con una sostituzione del pra pilota, non più Roma, ma Grosseto). Anche in questo caso quello che noi avevamo detto, ovvero che queste scadenze così ravvicinate potessero esser presupposti di orari e carichi di lavoro massacranti, si è avverato. Malgrado l'impegno dei lavoratori, che ancora una volta si sono fatti carico delle scelte sciagurate della Direzione, questo non è bastato. Siamo alla vigilia di ferragosto e il più volte dichiarato rilascio in esercizio non è ancora avvenuto. C'è chi parla di Settembre anche se alcune voci interne prospettano addirittura Ottobre. Il tutto avviene con una informativa sommaria circa i motivi di tale ritardo (sembra che ACI abbia richiesto uno slittamento dei tempi di consegna). Potremmo soffermarci su come si è giunti ad oggi, ai carichi di lavoro ai quali sono stati sottoposti i lavoratori coinvolti (sia esterni che interni), alla sovrapposizione della fase di collaudo utente (che dovrebbe essere l'ultimo step prima del rilascio in esercizio) con quella di system test, alle criticità emerse nelle fasi di collaudo e al non completamento di alcune parti della procedura, invece ciò che più ci preoccupa è quest'aria di indeterminatezza che aleggia intorno a questo progetto. Un progetto quello del Pra che, lo ricordiamo, è strategico sia per ACI che per Aci Informatica, per il presente e per il futuro. Uno di quei progetti dove i lavoratori di Aci Informatica devono essere protagonisti in tutte le fasi del progetto (dall'analisi allo sviluppo, ai piani di rilascio), e che debbono essere messi assolutamente al corrente di tutto ciò che si frappona alla messa in esercizio del proprio lavoro.... perché posticipare dal 12 giugno ad una qualsiasi data di settembre/ottobre il rilascio di questo progetto, per forza di cose deve sottintendere un problema che non può essere omesso ai lavoratori.

Trent'anni di storia

1976 - 2006

8. dal 1997 al 1999

NEL MONDO...

Nel Triennio che va dal 1997 al 1999 i fatti salienti furono molti ecco i più importanti.

1 maggio 1997 - Gran Bretagna: i laburisti vincono le elezioni dopo 18 anni di governo conservatore. Anthony Charles Lynton Blair, detto Tony Blair (Edimburgo, 6 maggio 1953), è il protagonista della vittoria e primo ministro del Regno Unito dal 2 maggio 1997. Tuttavia per i successivi interventi in politica interna (ad es. privatizzazioni e stato sociale) ed estera (ad es. guerre) l'avvicendamento tra gli schieramenti non farà notare differenze sostanziali.

9 maggio 1997 - Tra le 11,35 e le 11,45 all'interno dell'Università "La Sapienza" di Roma, muore la studentessa di 22 anni Marta Russo, al terzo anno di Giurisprudenza, colpita alla testa da un proiettile. Le viene praticata la respirazione artificiale da uno studente di medicina sino all'arrivo dell'ambulanza, avvenuto circa 30 minuti dopo la chiamata. E' tutt'ora considerato uno dei grandi misteri di cronaca nera nonostante siano stati giudicati colpevoli dell'omicidio due assistenti dell'Istituto di Filosofia del diritto della facoltà di Giurisprudenza Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro.

26 settembre 1997 - In Umbria e Marche un terremoto di intensità fortissima provoca danni ingentissimi alle cose e alla popolazione. Sono infatti 11 i morti e 100.000 i senza casa. Viene giù la volta della Basilica di S. Francesco ad Assisi danneggiando capolavori di Cimabue e Giotto.

21 gennaio 1998 - visita di Papa Giovanni Paolo II all'isola di Cuba. È la prima grande manifestazione

cattolica a Cuba dai tempi della rivoluzione.

5 maggio 1998 - Il comune di Sarno fu colpito, insieme con i vicini centri di Quindici, Siano e Bracigliano, da un gravissimo fenomeno franoso che interessò



Il 9 maggio 1997 all'interno dell'Università "La Sapienza" di Roma, la studentessa di 22 anni Marta Russo, viene colpita alla testa da un proiettile.

la metà del territorio, distruggendo molte abitazioni e facendo 137 vittime nella sola Sarno.

13 novembre 1998 - Giunge in Italia Abdullah Öcalan, capo del partito PKK e leader della resistenza curda in lotta contro la repressione e lo sterminio operato dal Governo Turco e dai paesi confinanti che da anni occupano la regione. Per questo Öcalan è considerato il nemico pubblico numero 1 dal Governo turco e ricercato dalla polizia turca. Abdullah Öcalan, in quanto perseguitato politico, chiede asilo in Italia. Ma l'allora

governo in carica presieduto da D'Alema decise di prendere tempo e nonostante la legislazione italiana lo prevedesse, non concesse l'asilo. Öcalan fu costretto a lasciare l'Italia e, a causa di questo, sarà rapito in Kenia dai servizi segreti turchi che tutt'ora lo tengono imprigionato in regime di stret-

tissima sorveglianza.

1 gennaio 1999 - Nasce ufficialmente l'Euro, la nuova moneta europea. Il cambio viene fissato in 1.936,27 lire. L'Euro è la valuta comune dei Paesi dell'Unione Europea che hanno aderito all'Unione Economica e Monetaria (UEM), ovvero Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e dal gennaio 2007 Slovenia.

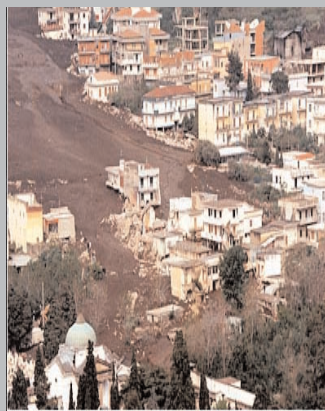
24 marzo 1999 - Inizia la guerra in Jugoslavia con i bombardamenti da parte delle forze NATO.

L'Italia, nonostante l'esplicito divieto posto dalla Costituzione e la vasta mobilitazione popolare contraria alla guerra, decide di partecipare attivamente al conflitto con una decisione assunta dall'allora governo di centro sinistra.

Il conflitto fu preparato da USA e NATO con una serie di operazioni di propaganda sull'opinione pubblica, come ad esempio la mancata firma del trattato-capestro di Rambouillet da parte dell'allora presidente della Jugoslavia Slobodan Milošević, accusato di oltranzismo per la mancata firma.

La traduzione del trattato (fatta in Italia da lavoratrici e lavoratori di Aci Informatica) rivelò l'inganno propagandistico.

20 maggio 1999 - Viene ucciso Massimo D'Antona consulente del Ministero del Lavoro, in via Salaria presso la Facoltà di Sociologia della Sapienza. L'azione



Il 26 settembre 1997 in Umbria e Marche un terremoto di intensità fortissima provoca danni ingentissimi alle cose e alla popolazione



Il 25 agosto 1999 Silvia Baraldini torna in Italia dopo aver scontato 17 anni di carcere negli Stati Uniti.

viene rivendicata dalle Brigate Rosse. Successivamente verranno condannati diversi esponenti delle nuove BR per l'omicidio.

25 agosto 1999 - Silvia Baraldini torna in Italia dopo aver scontato 17 anni di carcere negli Stati Uniti.

E' un'attivista comunista che ha svolto attività politica negli anni '60, '70 e '80 negli Stati Uniti. Membro di un'associazione (Black Panther Party) che combatteva per i diritti civili dei neri, fu condannata nel 1983 a una pena cumulativa di 43 anni di carcere negli Stati Uniti per concorso in evasione, associazione sovversiva, due tentate rapine e ingiuria al tribunale.

Saranno in moltissimi, però, a denunciare la natura politica della condanna, che ha generato proteste e denunce tanto negli Stati Uniti quanto in Italia.

Dopo molti anni, proprio grazie ai movimenti di protesta sviluppatasi e facendo leva anche sulle sue condizioni fisiche, è stata ottenuta l'estradizione e Silvia Baraldini è tornata in Italia, anche se detenuta per scontare la sua pena.

ACI INFORMATICA

Gli anni che vanno dal 1997 al 1999 sono quelli in cui, a seguito delle forti battaglie precedenti (segnatamente quelle del 1996, anno del tentato disconoscimento della RSU da parte della Direzione), vengono stipulati una

serie di accordi al di fuori del tipico rinnovo del contratto integrativo. Viene migliorato l'accordo sul Premio di Risultato istituito nel 1996, aumentandone di fatto l'importo.

Vengono aggiornati profondamente le normative che regolano il fondo pensione e il fondo assistenza integrativi per recepire le novità legislative, facendo confluire questi due fondi nel FIPACI che tutti conosciamo.

Viene inoltre siglato l'accordo che regola i diritti per i lavoratori assegnati ai nuovi

uffici di V i a Tempio d e l Cielo aperti in questo periodo. In materia di "sicurezza" vengono siglati degli accordi importanti per il nuovo sistema di controllo degli accessi sia informatici che fisici,

quest'ultimo integrato al sistema della rilevazione presenze.

Ultimo ma non ultimo, l'accordo probabilmente più significativo del triennio, quello che ha previsto l'assunzione a tempo indeterminato di sei lavoratori impiegati in AcI Informatica con contratto di lavoro fino a quel momento temporaneo. Grazie alla spinta delle lotte di lavoratrici e lavoratori si è così riusciti a contrastare il tentativo di introdurre forme di lavoro precario in azienda.

[8.continua]

ACCORDO SINDACALE

Il giorno 29 ottobre 1997, alle ore 9 nella sede dell'ACI Informatica SPA, si sono riuniti:

per l'ACI Informatica SPA : Dott. Michele Vitale, assistito dal Dott. Luciano Ricciardelli e dal Dott. Luigi Carbonari.

per la RSU: i sottoscritti delegati

PREMESSO

- che con Accordo integrativo aziendale del 2 giugno 1988 è stata prevista, tra l'altro, la istituzione di una "Cassa" di previdenza a favore dei dipendenti, non dirigenti, della Società, avente lo scopo esclusivo di attuare forme di previdenza integrativa mediante polizza di assicurazione;
- che in virtù del sopra menzionato Accordo, in data 18 gennaio 1989 con atto (Rep. N. 54254, Raccolta n. 4263) a rogito del Dott. Agostino D'Ettore, notaio in Roma, iscritto al Collegio Notarile dei distretti riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, è stata istituita una associazione per le finalità di cui al citato Accordo aziendale;
- che, successivamente, con Accordo aziendale del 20 maggio 1993, in aggiunta alla funzione di previdenza integrativa è stata istituita e regolamentata la funzione di assistenza sanitaria complementare al sistema pubblico nell'ambito della istituita "Cassa";
- che di conseguenza, in data 7 dicembre 1994, l'Assemblea straordinaria degli iscritti ha deliberato l'ampliamento dello scopo della "Cassa" aggiungendo alla previdenza integrativa l'assistenza sanitaria complementare da attuarsi a favore degli iscritti mediante polizza assicurativa, giusto atto - Repertorio n. 94455, Raccolta n. 12558 - del Dott. Giovanni Carlo Gamberale, notaio in Roma;
- che il Decreto Legislativo 21 aprile 1993, n. 124, in attuazione della legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, ha disciplinato le forme di previdenza per l'erogazione di trattamenti previdenziali complementari del sistema obbligatorio pubblico, al fine di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziale;
- che con Decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale del 14 gennaio 1997, n. 211, è stato emanato il Regolamento recante norme sui requisiti formali costitutivi, sugli elementi essenziali statuari, sui requisiti di onorabilità e professionalità dei componenti degli organi e sulle procedure per l'autorizzazione all'esercizio di fondi pensione gestori di forme di previdenza complementare;
- che il sopra menzionato Regolamento disciplina anche gli adempimenti posti a carico delle forme pensionistiche preesistenti all'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1992, n. 421, ivi comprese le modifiche da apportare allo statuto e al regolamento dall'entrata in vigore del decreto legislativo 124/93.

G. Carbonari



La Soluzione del numero 6

POVERO DILBERT!

Contratto di Lavoro	Politica Premiale Az
Premio di Risultato	Erogazioni Straordinarie
Fondo di Produttività	Corsi di Inglese
Superminimo Aziendale	Borse di Studio

Non abbiamo la pretesa di recensire libri, non ne saremmo capaci, né abbiamo intenzione di venderli. Se però c'è un libro che vorresti leggere e non hai tempo di farlo, faccelo sapere. Magari c'è qualcun@ dispost@ a leggerlo per te e a raccontarlo in giro.

visionaria



**ANGLAIS RENDEZ-
NOUS NAPOLÉON**
Georges Rétif de la
Bretonne Editions
Jérôme Matinaux
de Paris (1969)

Nel '69 Georges Rétif de la Bretonne, scomparso scrittore e giornalista francese, notò che la maschera mortuaria di Napoleone esposta agli "Invalidi" di Parigi non rassomigliava al Napoleone descritto dai testimoni che l'avevano conosciuto e accompagnato nell'isola di Sant'Elena, Oceano Atlantico, dove gli inglesi l'avevano esiliato dopo la sconfitta di Waterloo nel 1815.

Per molto tempo si è pensato che Napoleone fosse morto a 51 anni per un cancro allo stomaco. Poi, negli anni '60, sono state esaminate le ciocche di capelli ed alcuni ricercatori hanno avanzato la tesi che fosse stato in realtà avvelenato. I capelli ancora oggi rivelano forti quantità di arsenico in dosi superiori a 40 volte la norma.

Studiando le testimonianze dei presenti alla morte di Napoleone nel 1821 e dei presenti alla esumazione nel 1840, Rétif de la Bretonne scopre delle incongruenze.

Nel 1821, le pratiche per l'inumazione di Napoleone furono accelerate per il rapido deterioramento del cadavere. Addirittura, si dovettero spalancare le finestre della camera ardente per attutire il cattivo odore.

L'Imperatore era stato completamente rasato sul volto e sul cranio, vestito con l'uniforme da parata, gli erano state appuntate sul petto le decorazioni più importanti. Il celebre cappello, con coccarda tricolore, era adagiato sulle gambe. Ai piedi, calze di seta e stivali con speroni d'argento. Nei due angoli inferiori della bara due vasi d'argento: in uno il cuore e nell'altro lo stomaco dell'Imperatore. Una volta chiusa, la bara di metallo venne

inserita in una seconda bara di piombo e quest'ultima in una cassa di legno. In tutto tre bare.

Napoleone venne poi sepolto con tutti gli onori nella piccola "Valle dei Gerani" e lì rimase (ufficialmente) per 19 anni, fino a quando cioè una delegazione francese si reca a Sant'Elena per prendere in consegna le spoglie mortali di Napoleone per riportarle in Francia. Tra loro anche alcuni superstiti della piccola corte dell'Imperatore. La notte del 15 ottobre 1840, sotto una pioggia battente, la bara viene dissepellita e riaperta. Quello che i testimoni vedono e relazionano è molto diverso da quello che ci si dovrebbe attendere: il corpo è in perfetto stato di conservazione, gli stivali sono rotti, senza speroni, niente calze ai piedi, medaglie e decorazioni sono discordanti, i vasi non sono più agli angoli della cassa ma tra le gambe, sul volto e sul cranio ci sono barba e capelli, le gambe del cadavere sono leggermente piegate, come se la bara fosse troppo corta. Infine si contano quattro casse!

Curiosamente nessuno dei presenti, nemmeno quelli che avevano assistito all'inumazione del 1821, mostra di essere sorpreso e tutti riconoscono l'Imperatore. Le memorie e i documenti ufficiali sono concordi tra loro, pur divergendo nettamente dalle relazioni di 19 anni prima.

Tutto ciò mette in moto le tesi che Rétif de la Bretonne pubblicherà nel libro dal titolo provocatorio: "Inglese rendeteci Napoleone".

Il 27 marzo 1821, Napoleone scrisse: "Ho desiderato più volte la morte. Non la temo. Per me morire entro 15 giorni sarebbe una fortuna (...) La sola cosa da temere è che gli inglesi vogliano conservare il mio cadavere e seppellirlo a Westminster".

La maschera mortuaria agli "Invalidi" di Parigi mostra un uomo

giovane e magro, mentre Napoleone prima di morire era molto grasso, col viso provato e segnato, e mostrava molti più anni di quelli che aveva. Una maschera mortuaria diversa è conservata, guarda caso, a Londra. E' una maschera che rivela tratti del viso più vicini a quelli che dovevano essere i tratti dell'ultimo Napoleone.

Rétif de la Bretonne, dunque, scrisse convinto che gli inglesi furono i responsabili della sostituzione del corpo, ricordando che l'ordine di portare in Gran Bretagna il cadavere di Napoleone (emanato tra 1815 ed il 1820) non era mai stato revocato.

Le tesi dello scrittore furono respinte e derise dai puristi napoleonici, ma egli continuò ad indagare malgrado tutto, fin quando la morte lo raggiunse improvvisa e prematura.

Alla fine degli anni Novanta, Bruno Roy-Henry, giovane appassionato e specialista dell'epoca rivoluzionaria, riprese le ricerche cominciate da Georges Rétif de la Bretonne. Nel frattempo anche un medico svedese lanciò nuovamente la tesi, ripresa poi da Ben Weider, che Napoleone fosse morto avvelenato. In differenti laboratori iniziarono le analisi tossicologiche sui campioni di capelli appartenuti all'Imperatore.

Bruno Roy-Henry pubblicò le sue tesi sulla prestigiosa rivista francese "Historia", con investigazioni sempre più precise e profonde, finché nel 2000 pubblicò anche un libro dove mise in rilievo i risultati delle sue ricerche: la salma esumata nel 1840 non è quella di Napoleone che quindi non è sepolto agli "Invalidi".

Tutte queste tesi, dibattute più volte da televisione radio e stampa, sono sempre state oggetto di scherno e diffamazione: ma non è forse il prezzo che paga chi osa introdursi nel formicaio della "storia ufficiale" per smascherarne le bugie?

Sono ormai un paio d'anni che l'inizio dell'estate coincide con la presentazione di un nuovo organigramma aziendale corredato da accorpamenti, cancellazioni e cambi di denominazione di attività e strutture. Contagiati da questa consuetudine estiva, proponiamo il gioco: **COMPILA IL TUO ORGANIGRAMMA!**

Inserisci nelle caselle sottostanti nomi a caso di personaggi della politica, dello sport, dello spettacolo, o di chi vuoi tu; Assegna ad ogni casella un'attività di fantasia e inventa denominazioni roboanti; Cambia i collegamenti secondo lo schema grafico che preferisci. E soprattutto... non preoccuparti troppo del risultato, tanto è solo un gioco!

